

LA CATENA SI E' SPEZZATA... ECCOME!

10 anni fa veniva assassinato il compagno Lorusso.

Francesco non è morto per caso, non è morto al di fuori da un contesto preciso. La sua morte non è un fatto privato che riguarda chi lo conosceva personalmente. L'11 marzo '77 ha costituito il momento più alto di uno scontro tra il sistema dei partiti e una opposizione sociale che da tempo non aveva più una rappresentanza politica.

In 10 anni molte cose sono successe.

Settore dopo settore l'opposizione è stata sconfitta. I padroni e i loro ideologi sono riusciti a sconfiggere culturalmente la sinistra, imponendo il loro sistema di valori, la loro visione del mondo, la loro etica.

Ma se ciò è stato possibile, ciò è dovuto certo alla forza dell'avversario, ma anche alla nostra debolezza, alla nostra rassegnazione.

Pentiti non sono solo quei militanti della lotta armata che hanno fatto la spia o che sono entrati nella chiesa cattolica. Pentiti sono tutti quelli che hanno gettato la spugna, che si sono convinti che "tutto era inutile", che hanno sposato la filosofia "yuppie", che si ubriacano di ogni moda culturale sparsa quotidianamente dalla stampa di regime.

Pentiti sono quelli che preferiscono occuparsi di uccellini e di erbe invece che dello scontro di classe. Pentiti sono quelli che "il marxismo è morto".

Pentiti sono quelli che si mettono in lista d'attesa del bracciantato culturale nelle anticamere degli assessori alla cultura.

In questi 10 anni tante cose sono successe.

Lotta per la casa, lotte operaie, scontri con le istituzioni, battaglie di solidarietà internazionale, lotte contro l'esercito e il militarismo, lotte contro le centrali nucleari.

Possono rivendicare un patrimonio di lotta tutti quei compagni che, come noi, magari in pochi, in condizioni difficili, con gravi rischi legali e personali, hanno fatto queste battaglie che sono state anche determinanti per la ripresa parziale che oggi c'è tra i metalmeccanici, tra gli insegnanti, nei portuali, tra gli studenti.

Noi non abbiamo operato nessun processo di rimozione.

Il PCI, che nel '77 invocò, sostenne, praticò la repressione più spietata contro il movimento, continua ancor oggi a scontrarsi in maniera frontale, politicamente e culturalmente, contro ogni movimento nel sociale.

Non ci basta certo vedere Imbeni che va al cimitero per dimenticare il ruolo del PCI di allora e di oggi.

Ma c'è chi con Imbeni va a dialogare a Modena, c'è chi a Imbeni chiede qualche soldo per una inchiesta sul '77.

Per noi che non ci siamo ne rassegnati ne pentiti, per noi che in questi anni abbiamo continuato a combattere, per noi che abbiamo cercato di tenere viva una cultura di sinistra e di antagonismo sociale in questi anni, che abbiamo continuato a credere nella centralità operaia l'essere reduci non costituisce alcun titolo di merito.

L'essere "compagno" è determinato da ciò che si fa.

La catena si è dunque spezzata perché troppe maglie di questa catena si sono aperte.

Forse un altro filo rosso può essere tessuto intrecciando le mani di chi ha ancora voglia di "comunismo" e sia disposto a lottare per questo.

Ma perché dare la mano ai vari miracolati dalle istituzioni, ai tanti "yuppies" mancati, ai molti postulanti degli assessorati alla cultura?

Che cosa entrano noi con loro?

Che cosa entrano loro con noi?

DEMOCRAZIA
PROLETARIA

